

# La lunga storia della Palestina: come i palestinesi vedono il loro futuro e il loro passato

[ramzybaroud-net.translate.google.com/translate/the-long-history-of-palestine-how-palestinians-see-their-future-and-their-past](https://ramzybaroud-net.translate.google.com/translate/the-long-history-of-palestine-how-palestinians-see-their-future-and-their-past)

October 28, 2024



I bambini palestinesi prendono parte alle attività per far rivivere la Giornata del patrimonio palestinese a Gaza. (Foto: Mahmoud Ajjour, Palestine Chronicle)

## Di Ramzy Baroud

Stranamente, è stato lo storico israeliano Benny Morris a cogliere nel segno, quando ha offerto una previsione sincera sul futuro del suo Paese e sulla sua guerra con i palestinesi.

"I palestinesi guardano a tutto da una prospettiva ampia e a lungo termine", ha detto in un'intervista al quotidiano israeliano Haaretz nel 2019. "Vedono che, al momento, ci sono cinque-sei-sette milioni di ebrei qui, circondati da centinaia di milioni di arabi. Non hanno motivo di arrendersi, perché lo stato ebraico non può durare. Sono destinati a vincere. Tra altri 30-50 anni ci sconfiggeranno, qualunque cosa accada".

Morris ha ragione. Ha ragione nel senso che i palestinesi non si arrenderanno, che non potrà mai esserci una situazione in cui le società sopravviveranno e prospereranno indefinitamente all'interno di una matrice permanente di segregazione razziale, violenza ed esclusione: esclusione dell'altro, dei palestinesi e isolamento del sé.

La storia stessa della Palestina è una testimonianza di tale verità. Se gli oppressi, i nativi della terra, non vengono completamente sconfitti o decimati, è probabile che si sollevino, combattano e riconquistino la loro libertà.

Deve essere estremamente frustrante per Israele che tutte le uccisioni e le distruzioni in corso a Gaza non siano state sufficienti a influenzare l'esito complessivo della guerra: la "vittoria totale" di cui Netanyahu continua a parlare.

La frustrazione di Israele è comprensibile perché, come tutti gli occupanti militari del passato, Tel Aviv continua a credere che la giusta dose di violenza sia sufficiente per sottomettere le nazioni colonizzate.

Ma i palestinesi hanno un diverso percorso intellettuale che guida il loro comportamento collettivo.

Tra le numerose classificazioni della storia, gli storici francesi moderni distinguono tra ' *histoire événementielle* ' – storia degli eventi – e ' *longue durée* ' – storia lunga. In breve, la prima ritiene che la storia sia il risultato dell'accumulo di eventi consequenziali nel corso del tempo, mentre la seconda vede la storia a un livello molto più complesso.

Una storia credibile può essere vista solo nella sua totalità, non semplicemente come tutti gli eventi della storia, recenti o antichi, ma come la somma dei sentimenti, il culmine delle idee, l'evoluzione della coscienza collettiva, delle identità, delle relazioni e dei sottili cambiamenti che avvengono nelle società nel corso del tempo.

I palestinesi sono l'esempio perfetto di una storia plasmata dalle idee, non dalle armi; dai ricordi, non dalla politica; dalla speranza collettiva, non dalle relazioni internazionali. Alla fine otterranno la loro libertà, perché hanno investito in una traiettoria a lungo termine di idee, ricordi e aspirazioni comunitarie, che spesso si traducono in spiritualità o, piuttosto, in una fede profonda e inamovibile che si rafforza, anche in tempi di guerre orribili.

In un'intervista che ho condotto con l'ex relatore speciale delle Nazioni Unite, il professor Richard Falk nel 2020, ha riassunto la lotta in Palestina come una guerra tra coloro che hanno le armi e coloro che hanno legittimità. Ha affermato che nel contesto dei movimenti di liberazione nazionale ci sono due tipi di guerra: la guerra vera e propria, come i soldati che portano le armi, e la guerra di legittimità. Chi vince quest'ultima alla fine prevarrà.

I palestinesi, in effetti, "guardano a tutto da una prospettiva ampia e a lungo termine". Concordare con l'affermazione di Morris può sembrare strano perché, dopotutto, le società sono spesso guidate dalle loro lotte di classe e dai loro programmi socio-economici invece che da una visione unificata e coesa a lungo termine.

È qui che *la longue durée* diventa più rilevante nel caso palestinese. Anche se i palestinesi non hanno stipulato un accordo comune per aspettare che gli invasori se ne andassero, o che la Palestina diventasse, ancora una volta, un luogo di coesistenza sociale, razziale e religiosa, sono spinti, anche se inconsciamente, dalla stessa energia che ha spinto i loro antenati a respingere l'ingiustizia in tutte le sue forme.

Mentre molti politici e accademici occidentali sono impegnati a dare la colpa ai palestinesi per la loro stessa oppressione, la società palestinese continua a evolversi in base a dinamiche completamente indipendenti. Ad esempio, in Palestina, *sumud*, o resilienza, è una cultura radicata, difficilmente soggetta a stimoli esterni, politici o accademici. È una cultura antica come il tempo. Innata. Intuitiva. Generazionale.

Questa saga palestinese è iniziata molto prima della guerra, molto prima di Israele, molto prima del colonialismo moderno. Questa verità dimostra che la storia non è mossa solo da meri eventi, ma da innumerevoli altri fattori; che, mentre la "storia degli eventi" - gli aspetti politici, militari ed economici che contribuiscono alla creazione della storia attraverso eventi a breve termine - è importante, la storia a lungo termine offre una comprensione più profonda del passato e delle sue conseguenze.

Questa discussione dovrebbe coinvolgere tutti coloro che sono preoccupati per la lotta in Palestina e sono desiderosi di presentare una versione della verità che non sia guidata da futuri interessi politici, ma da una profonda comprensione del passato. Solo allora potremo iniziare a liberare lentamente la narrazione palestinese da tutte le storie convenienti imposte al popolo palestinese.

Non si tratta di un compito facile, ma inevitabile, poiché è fondamentale rompere i confini del linguaggio imposto, degli eventi storici, delle date ricorrenti, delle statistiche disumanizzanti e dell'inganno vero e proprio.

In definitiva, dovrebbe essere chiaro a qualsiasi lettore attento di storia che, mentre i jet da combattimento e le bombe bunker-buster possono avere un impatto sugli eventi storici a breve termine, il coraggio, la fede e l'amore comunitario determinano la storia a lungo termine. Ecco perché i palestinesi stanno vincendo la guerra della legittimità, ed ecco perché la libertà per il popolo palestinese è solo questione di tempo.

– Il dott. Ramzy Baroud è un giornalista, autore e direttore di *The Palestine Chronicle*. È autore di sei libri. Il suo ultimo libro, co-curato con Ilan Pappé, è "*Our Vision for Liberation : Engaged Palestinian Leaders and Intellectuals Speak Out*". I suoi altri libri includono "My

*Father was a Freedom Fighter" e "The Last Earth". Baroud è un ricercatore senior non residente presso il Center for Islam and Global Affairs (CIGA). Il suo sito web è [www.ramzybaroud.net](http://www.ramzybaroud.net)*